

Lunedì 25 dicembre 2017, Milano Valdese

Natale

Predicazione del pastore Italo Pons

1 Giovanni 3, 1-6 (Le caratteristiche dei figli di Dio)

Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui! Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'egli è puro. Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge. Ma voi sapete che egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in lui non c'è peccato. Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto.

Cara Comunità,

c'è una parola sulla quale desidero soffermarmi in quanto mi pare riassume tutta la portata e tutta la grandezza del Natale. Si tratta di una parola non presente, ma sottintesa nei versetti che abbiamo appena letto. Apparentemente, malgrado tante considerazioni, potrebbe apparire fuori luogo eppure, meditandola con serietà e profondità, mi pare che questa parola ci possa ricordare il senso del giorno di Natale.

Per riscoprirne la portata e il suo significato più alto, dobbiamo assumerla nell'orizzonte più ampio possibile della vita. Questa è la sua definizione, relativa all'ambito giuridico: "...attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione più favorevole di quella della generalità degli altri soggetti". Se ne coglie un significato di esclusione e non di inclusione, anche se resta implicita un'opportunità di apertura, non imposta ma solo additata. Si tratta della parola "privilegiato".

Ebbene, nel giorno di Natale ti viene ricordato che sei chiamato ad essere un "privilegiato" in quanto la fede ti àncora ad una vita nuova che non riguarda tanto la tua origine - anche se da questa derivi per storia e appartenenza - ma iscrive la tua esistenza in un divenire nel quale sei chiamato ad essere una nuova creatura.

Natale, per mezzo dell'incarnazione, è il momento in cui ti viene ridetto, ancora una volta, che la tua vita, qui ed oggi, è veramente la bellezza e la grandezza di questo grande privilegio che ti è offerto.

La prima lettera di Giovanni ci ricorda (in questi primi versetti del capitolo terzo) questo privilegio che ci appartiene. Lo stesso capitolo passerà subito dopo ai nostri doveri verso i fratelli. Ma se vogliamo veramente percepire tutta la portata della seconda parte di queste esortazioni, dobbiamo chiarire di quali privilegi siamo titolari. Oggi consideriamo i privilegi.

Intanto ti è ricordato il grande miracolo che si realizza nella nostra nuova nascita. Essa è un atto di amore gratuito, che non dipende da noi. La nostra difficoltà consiste nel fatto che la gratuità di questo dono si accompagna al suo essere nascosto agli occhi del mondo, come è nascosta una via stretta, ripete Giovanni.

Devi prendere atto che questo privilegio, di cui abbiamo parlato, comporta il fatto che, malgrado quello che appare, l'opera di Dio ti chiama ad essere quel seme che non mancherà di portare i frutti, che tuttavia si potranno scorgere solo nella loro piena maturità. Per questo, nel tempo della crescita e dello sviluppo, non è possibile che venga meno la nostra fiducia e la nostra speranza nei confronti di quel giorno verso il quale siamo incamminati.

Ci sono, lo sappiamo bene, tante tappe nel percorso che appaiono essere dominate dall'oscurità, e altrettanti frangenti che agiscono incessantemente per minare questa fiducia. Sono quelle situazioni nelle quali appare difficile proseguire. Che cosa siamo, se non la somma di tanti momenti che sono fuggiti via portandosi con sé qualche cosa di noi? Forse non è un caso che in questo tempo di Natale, di festività, così tanti si sentano più impoveriti, più soli, quando le parole appaiono incapaci di colmare tutti questi vuoti, queste ferite, questi nodi. Possiamo ricordare quella parola dell'apostolo Paolo ai Corinzi: *“Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro...”*

Sono proprio questi passaggi oscuri quelli che dobbiamo imparare a dominare, affinché lo spazio della crescita, della speranza, malgrado tutto, agisca nella nostra vita; agisca come una potenza capace di purificarci e trasformare positivamente i nostri incontri e le opportunità che ci vengono offerte.

Dobbiamo riscoprire, per andare avanti, la capacità di chiedere costantemente quell'aiuto del quale abbiamo necessità. Quella forza che non fa di noi dei vinti, ma donne e uomini capaci di opporsi ad ogni disperazione e ogni delusione. Quando sperimentiamo questi frangenti possiamo far nostre le parole di questa preghiera che esprime l'essenziale *«Sii, Dio nostro, il timone della nostra vita, tu che sei il porto di coloro che sono scossi dalla tempesta. Indicaci il cammino che dobbiamo seguire. Amen»* (Basilio di Cesarea [IV secolo]).

Davanti alle tante difficoltà siamo ancora disponibili a considerarci, ancora e sempre, dei privilegiati? Se lo siamo veramente, e non vi è ragione di dubitarlo, possiamo davvero sperimentare la forza della fede che l'amore infonde in noi e saremo in grado di non cadere nella tentazione di respingere la volontà divina per sbrigarcela da soli.

Il figlio di Dio è venuto perché l'uomo fosse conforme al Padre ritrovando la sua vera identità di figlio. La nascita di Gesù non è la nascita di un ideale, anche tra i più nobili, o la nascita di una morale più alta, di una verità più pura, perché in tal caso potrebbe essere confrontata con altri ideali, altre morali, con altre verità più o meno belle o più o meno pure. No.

La nascita di Gesù è la nascita di uomo. Ogni volta la nascita ci affascina perché è un nuovo inizio. E' giusto ed è normale che sia così.

Ma quando penso a Natale, medito sul mistero dell'incarnazione, non posso che riconsiderare anche in termini radicalmente diversi il mistero di Dio. Voglio dire che non posso più credere in Dio se non per mezzo di quest'uomo, non posso più parlare di lui senza averlo ascoltato, non potrò non investigare quello che hanno detto di lui nelle Scritture.

Allora vedete che quel privilegio del quale parlavo all'inizio è una realtà perché da quest'uomo imparo che il mio inizio e il mio divenire, come la mia fine, sono in Lui.

Tra queste tre polarità (il mio inizio, il mio divenire, la mia fine) si cela la nostra vocazione di figli e di figlie di Dio. Essa - questa vocazione - dice Giovanni, non è totalmente svelata. Resta come nascosta tra quello che siamo e ciò che ci apprestiamo ad essere.

Noi abbiamo la tendenza a rinviare questa piena manifestazione alla fine. Ci sarà un giorno...! Sì ci sarà! Ma, nel contempo, non possiamo sprecare questa opportunità della quale siamo già titolari. Sono invitato a prendere sul serio questo frammento di cui sono parte. Questo giorno, quest'ora. Portare con me quel privilegio di cui parlavo nella piena riconoscenza per quanto mi è dato e anche per quanto mi è sottratto, per quanto ho perso e quanto ho ritrovato. Per quanto mi è dato di vivere come uomo e come donna. Un incamminarmi sul quale sono già in cammino.

Come scriveva Clive Staples Lewis, *"...Egli ci ha già resi molto diversi da come eravamo"*, e aggiunge: *"...non abbiamo ancora la minima idea di quale cosa straordinaria Dio vuole fare di noi"*.

E così prosegue *"... diventare uomini nuovi significa perdere ciò che noi ora chiamiamo il nostro io, e uscire dal nostro io per entrare in Cristo. La sua volontà deve diventare la nostra e noi dobbiamo pensare i suoi pensieri, avere lo spirito di Cristo...perché egli viene quando lo cerchiamo"*.

Per questo possiamo dimorare in lui solo prendendo sul serio il peccato e nello stesso il perdono che ci offre la vita nuova alla quale siamo chiamati in Cristo. I credenti sono sicuri di vivere sotto la grazia e sfuggono al male che non ha più potere su di loro. Lewis, conclude: *“se tu cerchi solo te stesso, a lungo andare troverai solo odio, solitudine e disperazione, rabbia, rovina, disfacimento. Ma cerca Cristo e lo troverai e con lui tutto il resto per sovrappiù”*¹.

Buon Natale

Amen

1

C.S. Lewis, Il cristianesimo così com'è. Adelfphi, Milano 1977 (Cap. XI, Gli uomini nuovi)